

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-bis)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 2 e 2-bis)**

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
per l'anno finanziario 2005 (Tabelle 9 e 9-bis)**

**Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 10 e 10-bis)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 14 e 14-bis)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2004

**Presidenza del presidente NOVI
indi del vice presidente MULAS**

INDICE

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005

(Tabelle 10 e 10-bis) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabelle 14 e 14-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge fi-

nanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- NOVI	Pag. 3, 9, 15
- MULAS	15, 19, 24 e <i>passim</i>
* BERGAMO (UDC), relatore sulle tabelle 10 e 10-bis per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	15
GASBARRI (DS-U)	24, 25, 27
GIOVANELLI (DS-U)	9
PONZO (FI), relatore sulle tabelle 2 e 2-bis per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	19
RIZZI (FI)	12
* ROLLANDIN (Aut)	12
SPECCHIA (AN), relatore sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	4
VENTUCCI, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento	22, 24, 27
ZAPPACOSTA (AN)	13

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 14.

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tabelle 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2005

(Tabelle 10 e 10-bis) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Tabelle 14 e 14-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2005 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione permanente, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-bis (tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, 9 e 9-bis, 10 e 10-bis, per la parte di competenza, 14 e 14-bis, per la parte di competenza) e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda le tabelle 9 e, per le sole parti di competenza, le tabelle 10 e 2, propongo che gli eventuali emendamenti ed ordini del giorno siano presentati entro le ore 19 di oggi, mentre, relativamente alle parti di competenza della tabella 14, propongo che il termine per la loro presentazione sia stato fissato per domani alle ore 12.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Procediamo dunque all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Ricordo che per le tabelle 9 e 9-bis, il relatore è il senatore Specchia, per le tabelle 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza, il senatore Bergamo, per le tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, il senatore Ponzo, e, per le tabelle 14 e 14-bis, il senatore Chincari.

Prego il senatore Specchia di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

SPECCHIA, *relatore sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, parlerò subito sia della parte relativa al bilancio che di quella relativa alla legge finanziaria in riferimento alla tabella 9. Per la prima parte, dovrò citare soprattutto numeri.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno 2005 reca, quanto alla competenza, spese per complessivi 1.090,01 milioni di euro e questa cifra rappresenta un dato inferiore, quindi una diminuzione, rispetto alle previsioni assestate 2004, di 326,15 milioni di euro. Bisogna ovviamente operare una distinzione tra le spese correnti e quelle in conto capitale, per cui avremo 681,9 milioni di euro per la parte capitale (con una riduzione pari a 310,29 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004) e 408,1 milioni di euro per la parte corrente (con una riduzione pari a 2,05 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004).

Come i colleghi sanno, il progetto di bilancio di previsione per il 2005 si riferisce ai sette centri di responsabilità amministrativa che, lo ricordo a me stesso, sono il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, la Protezione della natura, la Qualità della vita, la Ricerca ambientale e sviluppo, la Salvaguardia ambientale, la Difesa del suolo e i Servizi interni del Ministero.

Come è accaduto anche nella precedente legge finanziaria, la maggior parte degli stanziamenti risulta iscritta al centro Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, la cui dotazione di competenza è pari a 590,02 milioni di euro. Seguono il centro Protezione della natura, con spese pari a 144,56 milioni di euro, e il centro Servizi interni del Ministero, con spese pari a 118,37 milioni di euro.

Tanto per dare qualche dato su ciascun centro di responsabilità, anche con riferimento ai residui, si evidenziano i seguenti stanziamenti complessivi. Con riferimento al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, una competenza di 590,02 milioni di euro, una cassa di 680,1 milioni di euro, con 408 milioni di euro di residui. Come dato politico, si registra una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2004 pari a 274,01 milioni di euro, per le autorizzazioni di cassa di 221,55 milioni di euro e per i residui di 37,63 milioni di euro.

Con riferimento alla Protezione della natura, una competenza di 144,56 milioni di euro, una cassa di 164,18 milioni di euro e residui per 88,20 milioni di euro, con un aumento di 0,13 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004 e, per la cassa, una riduzione di 26,47 milioni di euro, nonché una consistente riduzione per i residui, di 46,46 milioni di euro.

Con riferimento alla Qualità della vita, una competenza di 73,43 milioni di euro, una cassa di 226,47 milioni di euro e residui per 303,25 milioni di euro, con un incremento di 7,24 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004, mentre per la cassa si registra una riduzione di 9,7 milioni di euro. I residui registrano anch'essi una forte riduzione di 171,05 milioni di euro.

Con riferimento alla Ricerca ambientale e sviluppo, una competenza di 92,55 milioni di euro, una cassa di 191,61 milioni di euro, residui per 147,26 milioni di euro, con una riduzione per la competenza di 28,26 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004, di 28,16 milioni di euro per la cassa e per i residui di 99,19 milioni di euro.

Con riferimento alla Salvaguardia ambientale, una competenza di 27,29 milioni di euro, una cassa di 64,06 milioni di euro e residui per 86,71 milioni di euro, con una diminuzione di 22,25 milioni di euro per la competenza, rispetto alle previsioni assestate 2004, di 22,59 milioni di euro per la cassa e di 37,79 milioni di euro per i residui.

Con riferimento alla Difesa del suolo, si hanno i seguenti dati: competenza con 43,77 milioni di euro, cassa per 195 milioni di euro e residui per 279,24 milioni di euro. Con una riduzione rispettivamente di 2,16 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004 per la competenza, di 91,52 milioni di euro per la cassa e di ben 240,39 milioni di euro per i residui.

Con riferimento ai Servizi interni del Ministero, una competenza 118,37 milioni di euro, una cassa di 149,54 milioni di euro e residui per 105,03 milioni di euro, con una diminuzione, per la competenza, di 6,79 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004, per i residui di 21,54 milioni di euro e, invece, un incremento per la cassa di 3,73 milioni di euro.

Per quanto riguarda la Protezione dell'ambiente, la previsione di competenza è pari a 538,72 milioni di euro (con una riduzione di 53,59 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2004); la previsione di cassa è di 1.084,81 milioni di euro (con una riduzione di 91,79 milioni di euro). L'ammontare dei residui risulta pari a 1.340,91 milioni di euro, con una riduzione di 587,76 milioni di euro.

Ancora, per l'Abitazione ed assetto territoriale, la previsione di competenza è pari a 47,83 milioni di euro (con un incremento di circa 18 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2004); la previsione di cassa è di 50,69 milioni di euro (con un incremento di poco più di 13 milioni di euro). L'ammontare dei residui risulta pari a 30,3 milioni di euro, con una riduzione di 6,45 milioni di euro.

Quanto ai residui passivi, dei quali già abbiamo fornito qualche dato, la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2005 è stata valutata complessivamente in 1.417,7 milioni di euro, di cui 175,4 milioni di euro per le unità previsionali di base di parte corrente e 1.242,3 milioni di euro per quelle in conto capitale. I residui accertati al 1° gennaio 2004 sono stati pari a 2.071,76 milioni di euro, risulta quindi una consistente riduzione pari a 654,05 milioni di euro.

Passando alla finanziaria, come i colleghi sanno, siamo stati privati della possibilità di esaminare una parte della stessa, con riferimento proprio ai temi dell'ambiente, dal momento che la Presidenza della Camera dei deputati, avvalendosi legittimamente dei suoi poteri, ha ritenuto di stralciare alcune parti della stessa.

Sappiamo, comunque, che vi era un impegno del Governo a discutere di queste tematiche quindi dobbiamo tenere presente quale fosse la volontà iniziale, non solo del Governo ma del Ministero dell'ambiente che è il nostro referente. Le parti stralciate, per quel che mi risulta, saranno comunque oggetto di ulteriori provvedimenti legislativi perché relativi ad interventi di un certo rilievo.

Le parti stralciate riguardano l'articolo 18, relativo alla riorganizzazione delle strutture in materia di tutela dall'inquinamento marino e di energie rinnovabili e l'articolo 25, in cui si faceva riferimento al progetto «Scegli Italia» e ci si occupava di attività in materia di difesa del suolo, in particolare, di dissesto idrogeologico, di utilizzo di risorse, con accordi di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche, con modifica alla legge n. 388 del 2000, e di procedure in materia di bonifiche.

Infine, il comma quattro dell'articolo 26, anch'esso stralciato, si occupava di contributi per la ricostruzione, riconversione e bonifica delle aree delle acciaierie di Genova Cornigliano.

Venendo invece a ciò che è rimasto della finanziaria, ricordiamo che la tabella A reca stanziamenti di 2,49 milioni di euro per il 2005 e 7,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007. L'accantonamento si rende necessario per il riordino della legislazione in materia ambientale, per l'istituzione del parco Subappennino Dauno e per la ratifica della Convenzione di Stoccolma sugli inquinamenti organici e pesticidi del 22 maggio 2002.

La tabella B reca stanziamenti di 72 milioni di euro per il 2005, di 9,5 milioni di euro per il 2006 e di 5 milioni di euro per il 2007. Anche in questo caso la relazione al disegno di legge finanziaria precisa che l'accantonamento è finalizzato all'attuazione della delega al Governo per il riordino della legislazione in materia ambientale.

Nella tabella C gli stanziamenti relativi al Ministero dell'Ambiente sono pari a 197,42 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 e si riferiscono alla legge n. 979 del 1982, recante «Disposizioni per la difesa del mare», alla legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43, «Contributi ad enti ed associazioni», e al decreto legislativo n. 300 del 1999, articolo 38, «Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici».

La tabella E, invece, si riferisce alla legge n. 426 del 1998, che reca «Nuovi interventi in campo ambientale» (il senatore Giovanelli ricorderà quando in momenti emergenziali ci siamo occupati di questa materia), articolo 1, comma 1, «Interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati», con un definanziamento di 4,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006.

In tabella F sono espone le rimodulazioni di stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con riferimento agli interventi per calamità naturali. In questo caso si registra una riduzione di 50 milioni di euro per il 2005 ed un aumento

di 50 milioni di euro per il 2006 quindi, sostanzialmente, vi è un bilanciamento.

Passando agli articoli che ci interessano come Commissione ambiente, l'articolo 28 riguarda l'attività in materia ambientale. Il comma 1 di tale articolo reca una norma di carattere contabilistico mentre il comma 2, introdotto dalla Camera dei deputati, è volto ad autorizzare la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 52, comma 59, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2001), avente ad oggetto la realizzazione di un piano di risanamento ambientale dell'area portuale del Basso Adriatico.

Lo stesso comma 2 autorizza inoltre la prosecuzione di altri interventi volti a garantire la realizzazione di programmi di dotazione infrastrutturale diportistica nelle stesse aree.

Riporto, soprattutto al rappresentante del Governo, una nota del Servizio studi del Senato, che può rappresentare un elemento di riflessione. Il Servizio studi rileva che risulterebbero appostate in bilancio e disponibili le sole risorse relative al decreto-legge n. 209 del 2002. Bisognerebbe chiarire se fra le finalità cui destinare tali risorse (pari a 10 milioni di euro) si intende ricomprendere anche la prosecuzione del piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico di cui parlavo prima, cui però erano stati assegnati finanziamenti per il solo esercizio finanziario 2002. È una questione che andrebbe meglio chiarita.

Anche l'articolo 42 si occupa di problemi ambientali. In particolare, il comma 37 di tale articolo dispone l'applicazione di agevolazioni in materia di accise di alcuni prodotti energetici, mentre nei commi 43 e 44 è contenuta l'esenzione dall'accisa per il biodiesel.

Sempre con riferimento all'articolo 42, nel comma 45 si fa riferimento ad una questione già affrontata nelle precedenti finanziarie, cioè la proroga del termine per l'adozione del regolamento relativo alla tariffa dei rifiuti urbani. Sostanzialmente, in tale comma, si aumenta da 5 a 6 anni la durata massima della fase di transizione entro la quale i Comuni che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi superiore all'85 per cento sono tenuti a raggiungere la piena copertura dei costi di servizio della gestione dei rifiuti solidi urbani attraverso la tariffa del servizio di gestione del ciclo degli rifiuti urbani.

Anche a tale riguardo desidero rappresentare ai colleghi e, in particolare, al Sottosegretario, rappresentante del Governo, una nota del Servizio studi del Senato, in cui si afferma: «Si osserva, in primo luogo, che la disposizione in esame interviene solo sulla lettera *a*) dell'articolo 11, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999, cioè i Comuni che abbiano raggiunto nell'anno 1999 un grado di copertura dei costi superiore all'85%». Quindi, per questi vi è una proroga di un anno. Si aggiunge: «Tuttavia, con la fine del 2004 verrebbe a scadenza anche il termine assegnato ai Comuni che abbiano raggiunto, alla stessa data, un grado di copertura dei costi tra il 55 e l'85% (...) Paradossalmente,»- si conclude - «si avrebbe pertanto l'effetto di un periodo transitorio più breve concesso ai Comuni che hanno raggiunto una percentuale di copertura minore.».

ciò vi sarebbe una sorta di contraddizione, per cui credo che un approfondimento sarebbe quanto mai opportuno.

Termina qui la parte relativa, prima, alle cifre del bilancio e, poi, a quello che è stato tolto, stralciato dal disegno di legge finanziaria, e a quel che ancora c'è. Ovviamente, trovandoci in sede di esame della finanziaria, quindi una sede importante, se fossi all'opposizione, cari colleghi, avrei da dire tante cose, dal momento che è soprattutto l'opposizione ad esercitare una funzione di stimolo e di critica e a chiedere, mentre chi sta nella maggioranza e ha responsabilità di Governo deve coniugare le volontà e i desideri con la situazione o, come si dice, con quello che passa il Governo.

Come voi, da persona vicina alle tematiche ambientali da diverso tempo, desidererei davvero che vi fossero maggiori risorse a disposizione per intervenire in diversi settori in cui vi è bisogno non solo di norme che devono essere aggiornate (e ci penserà il Governo con i decreti legislativi per i quali abbiamo votato la delega), non solo di regolamenti e di decreti attuativi, ma anche di risorse finanziarie, oltre che della volontà politica e delle sinergie tra Governo, Regioni e autonomie locali.

Ci auguriamo, pertanto, che dall'anno prossimo ci sia complessivamente una situazione migliore, sotto l'aspetto economico, affinché anche noi, e non solo gli amici dell'opposizione, come ho visto dai numerosi emendamenti presentati alla Camera, si possa proporre emendamenti in questa occasione, interloquire con il Governo e lavorare con il Parlamento, Camera e Senato, per fare qualcosa in più.

Certo è che da fare c'è. Senza voler polemizzare, diciamo che c'è un dato vero, e cioè che negli ultimi anni (e mi riferisco anche ai precedenti Governi, almeno degli ultimi sette-otto anni) la sensibilità ambientale è cresciuta per tutti, anche se ci sono sempre le eccezioni, dopo anni di gravi disattenzioni e di danni. Basti pensare alla grande tematica della difesa del suolo, per vedere come tutto quello che non è stato fatto negli ultimi trent'anni abbia determinato guasti tali per cui le risorse che sarebbero dovute essere impiegate allora sarebbero state un elemento di grande risparmio, anche economico, rispetto alle somme che si sono dovute impegnare per riparare i tanti disastri.

Non abbiamo ancora una normativa sui rifiuti, che deve essere perfezionata partendo dalla definizione del termine rifiuto. I senatori Giovanelli e Rizzi, e coloro che erano presenti nella scorsa legislatura ricorderanno che ci confrontammo su questa tematica, e lo fecero anche alla Camera. Successivamente, fu varata anche una norma; tuttavia, ancora c'è da approfondire, dal momento che alcune decisioni ultime modificano quel che si pensava per quanto riguarda il confine tra rifiuto e non-rifiuto, con i grandi interessi che sono in gioco, del mondo dell'industria e della tutela ambientale. Potremmo anche continuare a parlare su questo tema, ma mi fermerò, con l'auspicio che si possa, nel futuro, fare di più. Ad ogni modo, ringrazio il Sottosegretario, il Governo, il Ministero dell'ambiente e il ministro Matteoli per quello che hanno voluto fare e stanno facendo.

Signor Sottosegretario, concluderò comunicando di avere presentato per l'ennesima volta, proprio in tema di rifiuti, un ordine del giorno come ho fatto in occasione della passata legge finanziaria e delle due precedenti a partire dal 2002, con il quale impegno il Governo a mettere finalmente fine alle gestioni commissariali relativamente alle emergenze rifiuti e ambientale, che in alcuni casi riguardano anche il problema delle acque, in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. Non c'è bisogno di aver fatto parte della Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti; credo che ogni giorno tutti ci si renda conto di come non sia possibile che l'emergenza, dopo dieci anni di commissariamento, sia divenuta un fatto ordinario. A mio avviso, vi sono stati ritardi nella risoluzione dei problemi soprattutto in alcune Regioni e realtà; vi è stata una deresponsabilizzazione delle Regioni, delle Province e dei Comuni che, in molti casi, invece di partecipare alle scelte e assumersi le responsabilità per la soluzione dello smaltimento dei rifiuti, si sono messi alla testa delle popolazioni per protestare e basta. Credo quindi che occorra rientrare in un regime ordinario. So che il Ministro dell'ambiente si è espresso a favore di ciò, ma bisogna coniugare la volontà del Ministro con quella degli altri. Ci sarà magari bisogno, egregio Sottosegretario, di una gestione stralcio per portare a compimento le opere previste, quelle già appaltate o programmate, ma la parte preponderante della gestione deve rientrare in un regime ordinario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, dalla lettura della tabella 9 emerge una riduzione abbastanza drastica, dell'ordine del 30 per cento, dei fondi ordinariamente a disposizione; il taglio più grosso avviene a scapito di spese qualificate come quelle di investimento.

Il quadro generale della manovra riferisce di un aumento di ben due punti del PIL delle spese correnti per beni e servizi (vale a dire, consulenze, pubbliche relazioni e quant'altro può essere ricompreso nelle cosiddette spese della politica).

L'anomala concentrazione di risorse nel Centro di responsabilità del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione del Ministro non ci consente una lettura chiara dei criteri con cui vengono eseguiti i tagli. Mi permetto, quindi, di sottolineare che in questa tabella, ancora un volta, non vi è nulla che abbia a che fare con le strategie o con le emergenze grandi e profonde del Paese. L'entrata in vigore il 16 febbraio prossimo, ad esempio, del protocollo di Kyoto avrebbe dovuto introdurre qualunque amministratore a fare qualche considerazione.

Vedo che ci si riferisce alle accise e alle tariffe relative ai rifiuti con il solito *trend*, cioè prorogare i termini di un anno; si parla di esenzione dalle accise per determinati prodotti ed in particolari aree del Paese. Questo altro non è se non l'inerzia di provvedimenti che più che l'idea di una politica danno l'idea di avere fornito qualche buona risposta ad un'altrettanto buona richiesta.

Nella tabella relativa al Ministero dell'ambiente non scorgo alcuna innovazione rispetto all'anno scorso, fatta eccezione per la riduzione delle risorse a disposizione. Non vi è una scelta chiara sulle bonifiche, i capitoli continuano ad essere affastellati, non vi è alcun intervento mirato a questioni specifiche come, ad esempio, quelle relative all'area della pianura Padana. Non vi è una finalizzazione della spesa del Ministero lungo una politica che dia l'indicazione di scelte chiare.

La sistemazione di un porto in Puglia può rappresentare un problema da risolvere ma non riesco a considerarlo in alcun modo politica ambientale.

Questa finanziaria non fa i conti con i problemi. Ritengo che la situazione del Paese avrebbe dovuto far prendere in considerazione la rimodulazione della *carbon tax*, non come tassa aggiuntiva, ma come tassa sostitutiva di altri costi, per esempio delle imposte sul lavoro, con uno spostamento del carico fiscale a favore di un migliore equilibrio ecologico. Risparmio ai colleghi commenti che potrebbero fare essi stessi.

A noi manca un pezzo piuttosto sostanziale della manovra; non siamo in grado di discutere di aspetti essenziali del bilancio. Pregherei i colleghi, il Presidente e le rappresentanze del Governo di non considerare la materia ambientale estranea a quella del fisco, non vedo altrimenti come potremmo affrontare seriamente il tema dello spostamento di convenienze, di consumi, di prodotti e processi se non con degli spostamenti del carico fiscale.

Sento parlare di IRPEF, e ciò lascia del tutto indifferenti i comportamenti rispetto all'ambiente; sento parlare di IRAP, ma anche in questo caso senza una precisa finalizzazione alla sostituzione di processi di prodotti, all'innovazione necessaria per rendere sostenibile e più vivibile il nostro ambiente.

Siamo alla presentazione di una tabella di bilancio ma anche di una finanziaria dei cui articoli, mi sembra, il relatore abbia riferito in termini stanchi e burocratici. Annunciata (forse sarà approvata oggi stesso dalla Camera dei deputati) la grande delega ambientale, ma sotto il vestito niente perché questa grande innovazione non esiste.

Critico, in particolare, una finanziaria che ha al centro dell'attenzione il problema dello spostamento del carico fiscale. Credo che sarebbe stato necessario spostare il carico fiscale a favore delle famiglie a basso reddito per sostenere i consumi; a favore delle iniziative, degli investimenti innovativi in grado di produrre dal punto di vista ambientale, a cominciare dalle emissioni di CO₂ ma anche in riferimento alle immissioni di altre sostanze inquinanti; prevedere agevolazioni, magari introducendo, in modo corrispondente, anche dei carichi superiori, accise sui prodotti petroliferi con compensazioni. Mancano le compensazioni. In particolare, la manovra fiscale, di cui si parla, ignora completamente questa tematica.

Se ho ben compreso, l'unica cosa chiara è che, a proposito delle compensazioni che si annunciano (perché quelle che non si annunciano non le conosce nessuno, sentiremo il Presidente di Camera e Senato cosa avranno da dire), mancano gli elementi per discuterne.

Mi sembra comunque già abbastanza evidente che il *welfare* locale, cioè le spese degli enti locali, con determinate tariffe e tasse locali, sono destinate ad aumentare perché il tetto di crescita del due per cento, come ormai fanno anche i bambini, produrrà un aumento della fiscalità locale senza nessuna selezione.

Vi è uno spostamento del carico fiscale dei redditi, della ricchezza accumulata in quanto tale, di cui si annuncia l'alleggerimento, come si annunciano alleggerimenti per le imprese e l'inasprimento per il *welfare* locale, anche se personalmente continuo a ritenere che avremmo dovuto prevedere inasprimenti per il consumo di territorio. È previsto, inoltre, un aumento degli estimi catastali.

Dei punti che andrebbero sottoposti a maggiore pressione fiscale, cioè il consumo di risorse naturali, di atmosfera o territorio, la qualità delle acque e delle città, che andrebbero sottoposti a controlli per recuperare, per questa via, risorse per intervenire con la riduzione delle aliquote per i redditi più bassi e con investimenti in ricerca e sviluppo per quanto riguarda l'innovazione tecnologica e tutta l'innovazione nel campo della qualificazione ambientale del processo e dei prodotti, non vi è nulla.

Il Ministro si è presentato all'inizio della legislatura dicendo che non avrebbe scelto una politica di inasprimento di comando e controllo, ma avrebbe utilizzato strumenti economici e di mercato. Noto che, con riferimento al comando e al controllo, si è giunti alla delega in bianco mentre non vi sono gli strumenti economici di mercato, a meno che non si vogliano considerare tali le quisquiglie contenute in questi passaggi. Non c'è stato uno spostamento che alla politica ambientale dia rigore. Si accetta, ancora una volta, una marginalità dell'ambiente.

Credo che nel nuovo contesto europeo e internazionale, bene o male, questo aspetto emergerà. Ne parleremo questo pomeriggio, a proposito del decreto: non è scritta una lira, all'inizio o alla fine del decreto di cui discuteremo alla ripresa dell'Aula. Tuttavia, sappiamo benissimo che l'applicazione di quel meccanismo muoverà, in una direzione o nell'altra, molte più risorse di quelle di cui stiamo discutendo con tutti questi libri.

Questa estraneità dell'ambiente alla politica economica e fiscale, che sembra preoccupata solo di tagliare le tasse ai ricchi (non alle imprese, cosa che, peraltro, non ha molto a che fare con la competitività) è il punto più negativo, che a mio avviso emerge da una lettura, per la verità, assolutamente sommaria, ma ringrazio il relatore Specchia di averci consentito di ripercorrere con sufficienti precisione e rigore un documento sempre di difficile lettura, come quello al nostro esame.

Tale estraneità ci induce a pronunciarci in modo critico, non semplicemente per ragioni aprioristiche, ma – diciamo così – per assenza dell'oggetto, per mancanza di materia. Ci riserviamo di effettuare poi valutazioni anche nel merito e di presentare eventualmente emendamenti alla parte normativa.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, nulla da aggiungere e nulla da togliere alla relazione del senatore Specchia, con il quale ci congratuliamo. Forza Italia annuncia sin d'ora la propria approvazione dei documenti in esame.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, avrei qualcosa da aggiungere (da togliere, mi sembrerebbe azzardato, visto quel che è già stato tolto).

Nel merito, scorrendo i capitoli, credo si evidenzia a ogni paragrafo una diminuzione; ciò la dice lunga sulle difficoltà oggettive e anche, d'altra parte, sulla difficoltà di operare delle scelte.

Con una esemplificazione, penso vi sia una diminuzione in ogni capitolo che si può scorgere nelle tabelle. Purtroppo, nel settore ambientale questo stride con le belle dichiarazioni che abbiamo sentito anche quest'oggi, nell'illustrazione dell'adesione al piano internazionale per la salvaguardia del nostro ambiente e del Protocollo di Kyoto, che finalmente diventa realtà grazie agli ex compagni russi, che hanno accettato di aderire a quel progetto.

Da qui in avanti, il discorso si fa nebuloso, perché emerge una marcata e, purtroppo, molto evidente difficoltà di passare dalle dichiarazioni ai fatti, soprattutto in alcuni capitoli, laddove l'investimento dovrebbe essere più massiccio. A questa osservazione, dobbiamo purtroppo attenerci.

Voglio ricordare che nel settore dell'ambiente si inseriscono anche una serie di previsioni ed interventi a difesa del suolo, soprattutto come valorizzazione della montagna, che è una parte importante del suolo e si riferisce a quasi il 52 per cento del territorio nazionale. Aspettiamo sempre che la montagna trovi una sua definizione nell'ambito delle politiche che, soprattutto in materia fiscale, dovrebbero consentire alle Regioni di fare investimenti, in accordo con le politiche nazionali. Purtroppo questo non è possibile; non ci sono interventi che vanno in questa direzione.

Dobbiamo altresì sottolineare che anche gli interventi previsti in termini di risparmio energetico – per quanto riguarda l'utilizzo di biomasse e biodiesel – hanno purtroppo il limite di essere temporali, cioè di essere legati solo alla finanziaria per il 2005, invece di rappresentare interventi organici, come da parte di tutti è stato sottolineato e come sarebbe necessario, proprio per adeguare le normative esistenti al nuovo protocollo di Kyoto. Ciò rappresenterebbe quindi una scelta conseguente e giusta, anche rispetto ai decreti discussi in questi giorni. Purtroppo, questo non è, perché le riduzioni, pur marginali, rimangono solo per l'anno 2005 (e meno male che rimangono).

La nostra impostazione è quella di far sì che una serie di provvedimenti diventino effettivi e duraturi, non episodici.

Vi è poi un altro aspetto che ci piace sottolineare, ossia che, per quanto riguarda la politica dei parchi, si registra un'ulteriore riduzione dei fondi a disposizione. Aumenta il numero dei territori protetti e si riduce la disponibilità dei fondi prevista per il funzionamento dei singoli parchi, con l'aggravante che una parte considerevole di questa disponibilità è sempre più legata alla sola attività del Ministero, cioè è accentrata

nella disponibilità del Ministero stesso. Ciò, francamente, stride con un'azione di decentramento e di potere delle amministrazioni dei parchi, che credo meriterebbero, pur condizionata, la fiducia necessaria per impostare piani che siano credibili.

Stesso discorso vale per la ricerca ambientale. Anche in questo settore, così difficile e strategico, si è registrata una riduzione dei fondi.

Dare un giudizio che vada al di là di queste osservazioni, che purtroppo sono tutte a senso unico, nel senso che c'è una progressiva riduzione della disponibilità, diventa difficile, se non prendendo atto che c'è questa indisponibilità ad operare scelte coraggiose in un settore strategico e quindi agire di conseguenza.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, come ha già sottolineato il senatore Rizzi, credo non si debba effettivamente togliere e aggiungere nulla alla relazione puntuale e comunque approfondita del relatore, senatore Specchia, il quale, alla fine dell'intervento, con molta chiarezza ha affermato che questa finanziaria, per quanto riguarda questa tabella e, complessivamente, le politiche ambientali deve fare i conti con due funzioni fondamentali, che riassumo nel realismo del momento politico e nel rigore dell'amministrazione dello Stato.

Non è sfuggito a nessuno qualche settimana fa, quando abbiamo dibattuto e discusso sull'assestamento di bilancio, che, per quanto riguarda le spese di investimento, già quest'anno c'erano state forti riduzioni, che vengono confermate anche per la finanziaria 2005 e sono dimostrabili nella crudezza e spietatezza dei numeri. Abbiamo un bilancio che prevede investimenti per quasi 1.100 milioni di euro per quanto concerne la competenza, con una riduzione di 326 milioni rispetto al bilancio assestato 2004.

Le spese in conto capitale, ammontanti a 681 milioni di euro circa, registrano una riduzione di circa 310 milioni di euro.

La parte corrente, cioè la cifra annualmente necessaria per il funzionamento dei Ministeri, dei servizi tecnici e delle attività dovute, è pari a 408,1 milioni di euro con una riduzione, significativa in questo settore, pari a 2,5 milioni di euro. Ciò significa che la delicatezza del momento è sentita anche nelle spese per parte corrente, cioè quelle rappresentanti i fondi per la gestione della normale amministrazione, al di là dei momenti storici ed economici che il Paese attraversa.

Debbo sottolineare con sincerità che il senatore Rollandin non ha detto completamente la verità perché, nel corso del dibattito svoltosi questa mattina in Aula rispetto ai parametri di Kyoto, anche noi rappresentanti della maggioranza abbiamo prodotto alcune osservazioni relative al momento di difficoltà che sta vivendo tutta l'Europa e, nel caso italiano, al rigore con il quale si debbano affrontare i parametri di Maastricht, soprattutto in riferimento al Patto di stabilità.

In questa circostanza abbiamo ribadito che riteniamo sostanzialmente critici il protocollo di Kyoto e le date non differite per poter aderire ai patti stabiliti dallo stesso protocollo nei confronti della situazione gene-

rale. Qualcuno di noi ha parlato addirittura di amovibilità delle date, dei parametri, delle percentuali perché riteniamo che si debba considerare il momento di grossa difficoltà che attraversa l'economia europea, ed anche quella italiana, rispetto alle economie più forti come quella americana e cinese che hanno un PIL superiore rispetto a quello italiano e dei momenti di fortissima ripresa (gli Stati Uniti).

In Europa vi è una novità assoluta che vede la Turchia aumentare percentualmente più della Cina il proprio PIL. Di fronte ad una situazione di questo genere era evidente, non dico opportuno, che con il realismo e il rigore sottolineato dal senatore Specchia si affrontasse una situazione rispetto alla quale avremmo voluto un quadro di ulteriore miglioramento.

Il comparto relativo all'ambiente soffre di malattie storiche che la pongono in una realtà oggettiva completamente diversa rispetto agli altri settori, perché la società aumenta il proprio livello di sensibilità culturale ed esige, rispetto a chi la governa in periferia o al centro, sforzi ulteriori per avere qualità della vita, degli ambienti, sicurezza alimentare. La società, però, non fa nulla per aiutare il Governo e lo Stato, affinché si possano raggiungere autoregolamentazioni.

Il senatore Rizzo ricordava con grande efficacia l'esempio del *referendum* svolto in un paesino del bresciano. Rispetto alla sempre più pressante richiesta di avere un ambiente auspicabilmente pulito abbiamo dei conti in sospeso con il passato. Negli anni passati infatti (non faccio riferimento alle precedenti legislature perché non voglio assolutamente innescare una polemica strumentale in questa circostanza) non sempre ci sono state politiche virtuose rispetto al tema ambientale.

Il rapporto della Commissione De Marchi sul dissesto idrogeologico commissionato dopo il disastro del Vajont e datato primi anni '60 è stato completamente ignorato nell'arco temporale che va dal 1964 al 2004. È stato ignorato perfino dalle amministrazioni periferiche le quali, quando si sono viste i territori mappati, a seguito dell'emanazione del decreto seguito al disastro di Sarno, e dichiarate interdette dall'attività edificatoria alcune aree dei Comuni dell'arco appenninico, hanno reagito in modo pesante, affermando che in quei territori i piani regolatori venivano sistematicamente bloccati. Sono gli stessi amministratori a batter cassa alle province, alle Regioni e allo Stato al minimo accenno di precipitazione, chiedendo lo stato di calamità naturale.

Dobbiamo cercare di chiarire questi aspetti e di renderci conto che è necessario un concerto di idee, di forze e di buona volontà da parte di tutti. Questa è una finanziaria di lacrime e di sangue, come si dice nella retorica cinematografica e letteraria. Siamo, cioè, in tempo di guerra; bisogna capire che è necessario apportare dei tagli.

Crediamo quindi che sostanzialmente la buona volontà e gli obiettivi che vogliamo cogliere sono quelli di sempre. Stiamo attraversando un momento di difficoltà ma nel complesso possiamo essere ottimisti per il futuro e registrare uno stato delle cose altamente positivo.

L'attuale Governo ha raggiunto ottimi livelli in politica ambientale e, soprattutto, ha colto obiettivi in passato completamente trascurati.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame della tabella 9 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

(I lavori, sospesi alle ore 15,30, sono ripresi alle ore 16).

Presidenza del vice presidente Mulas

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2005 (tabella 10) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza della Commissione.

Prego pertanto il senatore Bergamo di riferire alla Commissione sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, signor relatore, signor rappresentante del Governo, è opportuno far presente che la tabella 10 fa riferimento, ovviamente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, per il 2005, prevede, per la parte di competenza, spese per complessivi 7.151,96 milioni di euro, cifra inferiore di circa 1.200 milioni di euro rispetto all'importo stanziato l'anno precedente. È evidente che si sono sentite, anche in questo comparto, difficoltà ancora non superate nel sistema Italia, a fronte di gravi ripercussioni di carattere sia interno, che internazionale.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti vede ripartito l'importo complessivo delle spese in 4.440,7 milioni di euro per la parte capitale e 2.711,26 milioni di euro per la parte corrente.

Per quanto riguarda i centri di responsabilità amministrativa, quelli che interessano più direttamente la nostra Commissione sono il Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione con l'opera del Ministro, il Coordinamento dello sviluppo del territorio, personale e servizi generali, e le Infrastrutture stradali, edilizia e regolazione dei lavori pubblici.

Il primo, prevede una valutazione di competenza pari a 593,73 milioni di euro, con una variazione in aumento pari a 181,31 milioni rispetto alle previsioni assestate 2004; il secondo, ha una dotazione di competenza pari a 560,79 milioni di euro, con una variazione negativa di 109,77 milioni di euro; per quanto attiene all'ultimo, vi è una variazione negativa pari a 450,19 milioni di euro, attestando, questo centro, la propria valutazione di competenza su 1.409,83 milioni di euro.

Per quanto riguarda, il centro di responsabilità Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, esso si vede attribuiti per

competenza 593,73 milioni di euro, per cassa 600,03 milioni di euro e per residui 144,33 milioni di euro. Tali residui segnano una riduzione rispetto all'anno precedente di 13,4 milioni di euro, ma è questo un dato costante per quanto riguarda anche le altre unità di spesa.

Per quanto concerne le unità di previsione di base, tra quelle di competenza di questa Commissione, occorre riferirsi essenzialmente al Fondo opere strategiche, nel capitolo 7060, istituito in attuazione dell'articolo 13, della legge n. 166 del 2002 (la legge obiettivo), con stanziamenti per 568,90 milioni di euro, mentre l'anno precedente questo capitolo recava stanziamenti di competenza pari a 391,65 milioni di euro. Per tale Fondo sono altresì previsti, in conto residui, 136,55 milioni di euro e 568,9 milioni di euro per la cassa.

Per quanto attiene al centro di responsabilità Coordinamento dello sviluppo del territorio, Personale e Servizi generali, basti ricordare che sono destinate per competenza risorse per 560,79 milioni di euro, per cassa pari a 614,34 milioni di euro e per residui pari a 196,01 milioni di euro, anche in questo caso con una consistente diminuzione in riferimento all'anno precedente. La riduzione infatti è pari, per quanto riguarda le previsioni assestate 2004, per la competenza a 109,77 milioni di euro, per la cassa a 145,07 milioni di euro e per i residui a 176,82 milioni di euro. È da osservare che la maggior parte degli stanziamenti è riferita alla parte capitale per investimenti, che registra 369,84 milioni di euro nell'unità previsionale di base destinata ad interventi per Venezia, che può vedere continuata l'attività per la sua salvaguardia fisica, ambientale e socioeconomica. Al riguardo, non posso che esprimere soddisfazione, anche a titolo personale.

Sul terzo centro di responsabilità, quello riferito a Infrastrutture stradali, edilizia e regolazione dei lavori pubblici, basti evidenziare che le dotazioni, per competenza, sono pari a 1.409,83 milioni di euro, per cassa, a 1.618,58 milioni di euro e, per residui, vengono indicati 2.902,03 milioni di euro. Anche in questo caso registriamo una riduzione rispetto al dato assestate 2004, per quanto riguarda la competenza, di 450,19 milioni di euro, per quanto riguarda la cassa, di 922,32 milioni di euro e, per quanto riguarda i residui, una contrazione di ben 839,79 milioni di euro.

Se vogliamo fare riferimento alle voci principali, basti ricordare l'unità previsionale di base n. 3.1.2.1., che sostiene l'accesso alla locazione abitativa, nella quale si registra, al capitolo 1690, «Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione», l'appostamento di 246,01 milioni di euro, con una riduzione di 90 milioni di euro rispetto al dato assestate 2004. È una contrazione sicuramente significativa, ma contenuta se facciamo riferimento alla contrazione complessiva dei fondi destinati a questo comparto.

È certo che si tratta di un settore che richiederebbe maggiori interventi, in un momento di così particolare disagio e aggravamento di una fascia consistente della popolazione italiana che, ovviamente, anche nell'affitto vorrebbe essere maggiormente agevolata.

Nella Unità previsionale di base 3.1.2.3. si fa riferimento al capitolo 1729, «Contributi in conto interessi venticinquennali da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per la concessione di contributi agli interventi di edilizia residenziale», prevedendo lo stanziamento di 103,68 milioni di euro; si fa riferimento, altresì, al capitolo 1732 che, con uno stanziamento di 38,82 milioni di euro, concerne i «Contributi in conto interessi trentacinquennali da concedersi per le maggiori spese derivanti da aggiudicazioni di appalto con offerte anche in aumento da revisione dei prezzi».

La maggior parte degli stanziamenti di competenza appartiene alla parte capitale, con spese per investimenti destinati prevalentemente, come previsto nell'unità previsionale di base 3.2.3.3., ad interventi nelle grandi città, con riferimento particolare al capitolo 7374, «Risanamento e sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria», prevedendo una destinazione di 21,44 milioni di euro.

Per l'unità previsionale di base 3.2.3.5., «Edilizia abitativa», si segnala, con una dotazione di 41,32 milioni di euro, il capitolo 7437, «Contributi quindicennali per la realizzazione del programma di carattere nazionale di edilizia sperimentale agevolata in locazione a canone concertato».

Per quanto riguarda l'unità previsionale di base 3.2.3.10., si segnala il capitolo 7525, «Piano ricostruzione città di Ancona », con 33 milioni di euro per competenza e uno stanziamento in conto residui di 171,31 milioni di euro.

Se vogliamo effettuare un'analisi molto sommaria della suddivisione delle spese previste secondo le funzioni obiettivo, basti soltanto rilevare che dei 7.151,96 milioni di euro complessivamente stanziati per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, circa 4.493 sono stanziati per la funzione Affari economici.

Per quanto riguarda i residui passivi presunti al 1° gennaio 2005, questi vengono valutati complessivamente in 5.795,18 milioni di euro, di cui 714,62 per le unità previsionali di base di parte corrente. Credo sia significativo osservare che i residui accertati al 1° gennaio 2004 sono stati invece pari a 8.466,27, con una riduzione consistente, pari a 2.671,09 milioni di euro.

Analizzando le tabelle allegate, si rileva che nella tabella A si fa riferimento ad uno stanziamento di 0,750 milioni di euro per il 2005 e di 1 milione di euro per il 2006 necessario per finanziare interventi in materia di beni e attività culturali e sport.

La tabella B reca stanziamenti per 5,5 milioni di euro per il solo 2006 e fa riferimento ad interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale.

La tabella C richiama stanziamenti già indicati in precedenza, più precisamente gli importi previsti per l'attuazione dalla legge n. 431 del 1998, relativa alla disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili ad uso abitativo. Con riferimento all'unità previsionale di base 3.1.2.1, sono stanziati 246,01 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, confermando lo stanziamento previsto dalla finanziaria 2004.

Le tabelle D ed E non prevedono interventi richiamabili alla nostra competenza.

Per quanto riguarda la tabella F non vi sono rimodulazioni riferite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento agli articoli della finanziaria, unicamente due sono di pertinenza della nostra Commissione: l'articolo 38, commi 1-3, e l'articolo 41, comma 11.

L'articolo 38, commi 1-3, è relativo alla lotta al sommerso combattuta con una maggiore, più pregnante e decisa valutazione e attraverso il reperimento dei dati delle utenze.

Al numero 1), della lettera *a*) di tale articolo, infatti, si modifica l'articolo 6, primo comma del decreto 29 settembre 1973, n. 605, che integra l'elenco degli atti in cui deve essere indicato il codice fiscale che in tale comma viene meglio precisato prescrivendo la necessità di indicare il codice fiscale anche nelle denunce di inizio attività presentate allo sportello unico comunale per l'edilizia, nei permessi di costruire e in ogni altro atto di assenso, per permettere una migliore anagrafe di attività legate a possibili fonti di reddito immobiliare.

Nel numero 2), lettera *a*) viene precisato che l'obbligo di indicare il codice fiscale, già previsto per i contratti di somministrazione di energia elettrica, va esteso anche ai contratti di servizi telefonici, idrici e del gas. Si tratta di una misura necessaria per combattere più opportunamente ed efficacemente il sommerso nell'ottica di una revisione e di una valutazione complessiva di tutte le utenze che denotano un capacità di reddito degli immobili.

Il numero 1), lettera *b*), estende l'obbligo di comunicazione all'anagrafe tributaria da parte degli uffici pubblici alle denunce di inizio attività, ai permessi di costruire e ad ogni altro atto di assenso comunque denominato, rilasciato in materia edilizia.

Il comma 3 dell'articolo in esame rimette ad un provvedimento da emanarsi da parte dei direttori delle Agenzie delle entrate e del territorio la determinazione di informazioni analitiche che individuano univocamente le unità immobiliari, da acquisire con riferimento ai contratti di cui al comma 9.

Vi è una osservazione che viene fatta dal nostro ufficio legislativo che penso il Governo vorrà prendere in considerazione: il riferimento al comma 9 dovrebbe essere rettificato per poter fare riferimento in maniera più puntuale ai contratti di fornitura di energia elettrica, gas, servizi idrici e telefonici richiamati al comma 2.

Per quanto riguarda l'articolo 41, comma 11, si inserisce un'innovazione nella legge n. 449 del 1997, quella in cui si prevedeva che gli immobili di proprietà dello Stato con relative pertinenze potessero essere trasferite ai Comuni se e in quanto dagli stessi fossero stati richiesti, e quindi con un'iniziativa autonoma da parte dei Comuni stessi.

La norma introdotta con la finanziaria prevede invece che il trasferimento avvenga *ope legis*, quindi, senza una richiesta esplicita da parte dei

Comuni, che pertanto vedranno trasferito il complesso di questi patrimoni senza una loro attivazione.

Anche in questo caso vi è un'osservazione mossa dall'ufficio legislativo, che mi pare significativa, per evitare conseguenze fiscali, laddove viene evidenziato che, se si dovesse interpretare la disposizione del comma in esame integralmente innovativa rispetto a quella contenuta nel decreto richiamato, questo potrebbe comportarne l'abrogazione e, di conseguenza, ai trasferimenti di proprietà non risulterebbe applicabile la misura agevolativa fiscale attualmente prevista dall'esposizione dell'articolo 2, comma 1, del decreto richiamato e non riprodotta nel comma in esame.

Parrebbe quindi necessaria (e concordo con questa analisi) un'integrazione del testo per non incorrere in una decadenza che potrebbe avere ripercussioni gravi sotto il profilo agevolativo fiscale.

Penso che la discussione già sviluppata per quanto attiene al complesso degli interventi e le esigenze di maggiore attenzione da dedicare ad alcuni comparti delicati rappresentino un tema ricorrente ma, nel contesto difficile in cui stiamo vivendo, ritengo che gli appostamenti di bilancio consentano di continuare quell'azione di supporto garantita fino ad oggi. Sarebbe doveroso incrementare tali appostamenti ma le condizioni attuali sicuramente non lo consentono.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza della Commissione, è rinviato.

Passiamo ora all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (tabella 2) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza della Commissione.

Prego il senatore Ponzo di riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

PONZO, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, per quanto riguarda la tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005, per le parti di competenza della nostra Commissione, nell'ambito del bilancio di competenza del Centro di responsabilità 3, intitolato al Tesoro, unità previsionale di base Presidenza del Consiglio dei Ministri protezione civile, emergono due unità previsionali di base intestate alla protezione civile. L'unità previsionale di base 3.1.5.15, con un fondo di dotazione pari a 46,19 milioni di euro (pari a quello dell'anno scorso, bilancio assestato 2004); l'unità previsionale di base 3.1.5.16, con una dotazione finanziaria di 240,23 milioni di euro per un incremento totale di 121 milioni di euro.

Per la parte di spesa in conto capitale, si segnala l'unità previsionale di base 3.2.10.3, sempre relativa alla Protezione civile, con una dotazione

finanziaria di 1.689,22 milioni di euro complessivi, quindi 8 milioni di euro in meno rispetto al bilancio assestato 2004.

Vi sono vari capitoli che riguardano l'ammortamento dei mutui delle Regioni e le spese per emergenze derivanti da eventi calamitosi, nonché il Fondo investimenti del Dipartimento della protezione civile, cui si riferisce il capitolo più consistente.

Vi sono poi ulteriori stanziamenti di competenza di questa Commissione, che insistono sullo stato previsionale del Ministero dell'economia e delle finanze tra le spese in conto capitale. Uno di questi concerne l'unità previsionale di base 1.2.3.6. che riguarda la tutela ambientale, con una dotazione finanziaria di 131 milioni di euro e un incremento, rispetto al bilancio assestato 2004, di 11 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.35., che riguarda la prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, concerne la sostituzione di tutto il parco autoveicoli della pubblica amministrazione con tipologie di veicolo a minimo impatto ambientale e registra una dotazione finanziaria minima di 5,58 milioni di euro, con una riduzione di 30 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2004, probabilmente perché abbiamo residui per 70,09 milioni di euro.

Vi è poi l'unità previsionale di base che riguarda il settore idrico e l'utilizzo delle acque reflue, con uno stanziamento di 47,51 milioni di euro, che è pari a quello dell'anno precedente.

Per l'unità previsionale di base per la difesa del suolo è previsto uno stanziamento di 100 milioni di euro, senza variazioni rispetto al 2004, come pure l'unità previsionale di base relativa all'edilizia abitativa, per la quale si registra uno stanziamento invariato di 61,97 milioni di euro.

Nell'unità previsionale di base relativa alle calamità naturali, troviamo il capitolo 7095, con uno stanziamento invariato di 84,37 milioni di euro, mentre per quanto riguarda il rimborso alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per gli interventi di ricostruzione nelle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche (capitolo 7098), si registra uno stanziamento di 205,03 milioni di euro, con un incremento di 30 milioni di euro rispetto al dato assestato 2004.

Vi è poi la novità del capitolo 7101, «Fondo di garanzia per la coriasicurazione del rischio calamità naturali nelle polizze dei fabbricati privati destinati ad uso abitativo». Si tratta di un fondo di dotazione nuovo, di 50 milioni di euro, di cui parleremo ancora perché c'è un articolo specifico della finanziaria che concerne questa materia.

Per quanto riguarda l'unità previsionale di base relativa agli interventi per Venezia, è stato disposto uno stanziamento di 116,14 milioni di euro, che è identico a quello del bilancio assestato 2004.

Vi è poi l'unità previsionale di base relativa al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate, con il contributo straordinario alla Regione siciliana per provvedere agli interventi in favore di alcune zone della Sicilia colpite dal sisma del 1990, che viene dotata di 50 milioni di euro.

Per quanto riguarda le tabelle della legge finanziaria, si evidenziano alcuni stanziamenti di rilievo che concernono il rifinanziamento di alcune leggi.

Con riferimento alla tabella C, si evidenzia quanto segue. Il decreto-legge n. 142 del 1991 viene rifinanziato con circa 283 milioni di euro complessivi e quindi con 25 milioni di euro in più rispetto alla dotazione dell'anno finanziario 2004.

Con riferimento al servizio nazionale della Protezione civile, alla legge n. 225 del 1992 viene assegnato uno stanziamento pari a quello della finanziaria precedente per quanto riguarda la parte corrente, mentre per la parte in conto capitale lo stanziamento è di 550,32 milioni di euro, con una diminuzione di 5 milioni di euro.

Per la legge n. 353 del 2000 (legge quadro in materia di incendi boschivi) abbiamo uno stanziamento di 10,12 milioni di euro, leggermente inferiore a quello previsto nell'anno precedente.

Con riferimento alla tabella D, vi è uno stanziamento di soli 11 milioni di euro, che riguardano la legge n. 97 del 1994, recante le nuove disposizioni per le zone montane.

La tabella F, sempre di interesse di questa Commissione, concerne gli interventi per calamità naturali. Vi è una rimodulazione delle somme stanziata e quindi si assiste ad alcuni spostamenti tra il 2005 e il 2006, ma di scarso rilievo.

Per quanto concerne la legge finanziaria vi è un solo articolo di rilievo che ci riguarda, ed è l'articolo 30, recante «Disposizioni in materia di protezione civile». Esso concerne l'istituzione di un Fondo di garanzia che sarà gestito dalla CONSAP S.p.a., con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2005, finalizzato ad avviare il regime assicurativo. Viene poi rinviato ad un regolamento di delegificazione, che disciplinerà il fondo e le misure per favorire lo sviluppo delle coperture assicurative.

Al riguardo, è opportuno rilevare che è intervenuta una nuova formulazione dell'articolo rispetto alla presentazione della legge finanziaria, nella quale sono state introdotte modifiche sostanziali. Innanzi tutto, tale nuova formulazione è meno articolata e, poi, l'aspetto fondamentale è che non esiste più l'obbligatorietà del regime assicurativo e il nuovo testo chiarisce che esso sarà a carattere volontario.

Peraltro, occorre ricordare che la CONSAP è un'emanazione dell'ex INA, istituto che, nel momento in cui è stato trasformato in società per azioni, ha acquisito tutta la parte relativa all'attività di rilievo pubblicitario. La CONSAP infatti è la società concessionaria dei servizi assicurativi pubblici e quindi la dotazione finanziaria extra di 50 milioni di euro sarà gestita da questo organismo.

Per quanto riguarda il comma 1, esso contiene il rinvio ad un successivo regolamento di delegificazione che dovrà fornire forme, condizioni e modalità di attuazione del Fondo. Questo sarà proposto al Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto tra i Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e sarà emanato entro 120 giorni, udita la Conferenza unificata e l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e

di interesse collettivo (la ISVAP). Vi è poi il parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato; al riguardo, occorre rilevare che si tratta di una previsione di legge un po' insolita, in quanto questo parere, che dovrebbe essere vincolante, dovrebbe essere rilasciato conformemente da parte delle Commissioni Camera e Senato, altrimenti la previsione normativa diventerebbe di difficile applicazione.

Anche lo scorso anno vi era stato il tentativo di introdurre questo provvedimento, ma fu bloccato, perché l'Autorità di vigilanza, garante per la concorrenza e del mercato, aveva rilevato che le disposizioni sarebbero state suscettibili di compromettere l'esplicitarsi della concorrenza a danno dei consumatori e del benessere complessivo. Quest'anno si ripropone.

Per quanto riguarda il comma 2, esso concerne la dotazione finanziaria di 50 milioni di euro a decorrere dal 2005 per l'erogazione, da parte del Dipartimento della protezione civile, di contributi pluriennali destinati alla ricostruzione in tutti i territori che sono stati colpiti da calamità naturali. Sono previste le modalità di utilizzo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e poi la ripartizione dei fondi, che avviene mediante ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri così come di solito avviene attualmente.

VENTUCCI, *sottosegretario di stato per i rapporti con il Parlamento*. Considerando il nuovo metodo di redazione della legge finanziaria 2005, che non è più una manovra correttiva di una situazione tendenziale, bensì una manovra fondata sui dati effettivi della spesa avvenuta nell'anno in corso, è opportuna una relazione sull'attività del Dipartimento della protezione civile per l'anno 2004.

Il Dipartimento sta proseguendo le attività dirette al rafforzamento del servizio nazionale della protezione civile nei diversi aspetti connessi alle esigenze che si pongono in termini sia di previsione, prevenzione e valutazione dei rischi che di efficace gestione delle emergenze al loro verificarsi.

Nel contesto di tali prospettive, il Dipartimento ha raggiunto già oggi rilevanti risultati che si rende necessario sviluppare ulteriormente attraverso una serie di programmi che coprono i diversi settori di intervento. In particolare, relativamente al rischio sismico sono state sviluppate, e dovranno proseguire, un insieme di attività volte a migliorare l'efficienza complessiva del Paese in termini sia di prime normative tecniche che di concreti interventi per la loro attuazione, anche potenziando le attività nel campo della formazione e della ricerca con l'obiettivo di ridurre il livello di vulnerabilità degli edifici, specie di natura strategica.

In tale contesto, assume particolare rilievo lo sviluppo anche tecnologico della rete sismica nazionale e di quella accelerometrica nazionale.

Relativamente al rischio vulcanico è stato potenziato il sistema di monitoraggio e controllo riferito ai vulcani presenti nel nostro Paese.

Relativamente al rischio idraulico ed idrogeologico, un notevole impulso hanno ricevuto, e continuano a ricevere, le reti per il monitoraggio

costante delle situazioni di esposizione al rischio attraverso il sistema dei Centri funzionali operanti nelle diverse Regioni ed il potenziamento della rete *radar* meteorologica.

Relativamente agli incendi boschivi, il Dipartimento ha provveduto a potenziare la flotta aerea di proprietà dello Stato e ha avviato la sperimentazione di ulteriori mezzi.

Il Dipartimento è inoltre impegnato a seguire le attività svolte dai diversi Commissari delegati del Governo per il superamento delle numerose situazioni emergenziali determinatesi nel Paese e a cercare le soluzioni più idonee ad assicurare il tempestivo rientro dell'ordinario.

Relativamente alle norme di interesse del Dipartimento inserite nella finanziaria 2005, l'articolo 30 del disegno di legge – come ricordato dal relatore – da un lato, assicura ulteriori risorse finanziarie finalizzate alla prosecuzione ed al completamento degli interventi volti al superamento delle numerose situazioni emergenziali. A tal fine viene, in particolare, autorizzato un contributo quindicennale costante di 50 milioni di euro che, in valore attualizzato, può farsi corrispondere ad un volume di risorse non inferiore a 550 milioni di euro. Dall'altro, la stessa norma prevede l'avvio di un sistema assicurativo contro il rischio delle calamità naturali fondata su principi di non obbligatorietà – lo ricordava il relatore – delle polizze.

Sulla base di tale specifica norma potrà avviarsi uno studio di fattibilità in ordine a tale ipotesi.

Le risorse che annualmente vengono attribuite in sede di legge finanziaria alla protezione civile sono di duplice natura: da una parte, il primo volume di risorse è destinato a fronteggiare oneri di natura, in senso lato, obbligatoria trattandosi della coda di interventi già autorizzati con leggi speciali per fronteggiare specifiche situazioni di emergenza o per fronteggiare il pagamento del debito che residua in ordine a mutui in passato autorizzati con legge e destinati a fronteggiare, in via specifica o in via generalizzata, altre emergenze (rate di ammortamento mutuo per esempio); dall'altra, un secondo volume di risorse è destinato ad esigenze specifiche relative al funzionamento del sistema di protezione civile e vanno a costituire, in sostanza, la dotazione dell'apposito fondo di protezione civile, ovvero del fondo regionale di protezione civile.

Solo quest'ultimo volume di risorse finanziarie costituisce oggetto di possibili decisioni, comunque vincolate all'esigenza di assicurare il funzionamento nel sistema. In tale situazione, mentre la prima parte delle risorse costituisce una spesa obbligatoria a fronte di un consolidato legislativo, è solo la seconda parte di risorse a rimanere soggetta alle determinazioni della legge finanziaria.

A tale ultimo finanziamento si fa presente che nella legge finanziaria 2005 e nella legge di bilancio viene complessivamente assicurato un volume di risorse pari a quelle dell'anno precedente, già citate nella disamina dal relatore (fondo nazionale di protezione civile 201 milioni e 135 mila euro, fondo regionale di protezione civile 154 milioni e 937 mila euro).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

GASBARRI (*DS-U*). Non vorrei che la mia sorpresa e meraviglia fossero una conseguenza diretta della mia inesperienza e incapacità a seguire l'*iter* legislativo e il funzionamento di questo Parlamento.

Trovo assai singolare questa *excusatio non petita* testè espressa dal Sottosegretario perché mi sembra che in nessuna illustrazione delle tabelle vi sia stata un'informazione dell'attività *a priori*.

Parlo di *excusatio* perché il documento letto dal sottosegretario Ventucci mi sembra molto chiaramente un tentativo di prevenire quello che non è possibile. La questione della Protezione civile (dico ciò non per spirito settario o polemico ma oggettivamente) dai fatti sistematicamente citati e riportati in decine di atti parlamentari risulta diametralmente all'opposto.

Cito un caso, anche se non è di questo che volevo parlare, visto però che si parla di risultati di tutti i commissariamenti straordinari, di tutte le dichiarazioni di stato di emergenza, dei vari commissari nominati dal dipartimento in loco, sono costretto a farlo.

Senza fare tanti esempi perché i casi sono innumerevoli, vi invito a leggere l'ultimo numero del settimanale l'Espresso che da conto di ciò che sta avvenendo a Trapani; è significativo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ma che significa? Lo ha letto bene?

GASBARRI (*DS-U*). L'ho letto benissimo, onorevole Ventucci. Vi faccio un esempio sul modo di operare.

Agli atti del Comune di Trapani un gruppo di geologi ha presentato un progetto per il risanamento della fognatura di Trapani, a seguito di un formale incarico di progettazione e direzione dei lavori intervenuto dopo la nomina del dottor Bertolaso e la questione delle coppa America che, fortunatamente, si è scelto di svolgere in Italia e, per la precisione, a Trapani.

La Protezione civile gestisce anche questo straordinario evento, oltre a tutti gli altri grandi eventi. In questo caso è intervenuta assumendo la direzione dell'opera di risanamento del sistema fognario a due condizioni: che potesse assumere, appunto, la direzione lavori e che il progetto già realizzato, e di cui erano già stati consegnati gli atti esecutivi, venisse bloccato ed esautorato perché, in base all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che ha dichiarato lo stato di emergenza, era previsto il ricorso non ad appalto ma a trattativa privata.

Questo è il discorso sulla straordinarietà citato in quella discussione. Si potrebbero fare altri esempi di sprechi. Andate a leggere, colleghi senatori.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Perché questo sarebbe uno spreco?

GASBARRI (*DS-U*). Andate a leggere la convenzione rinnovata dal Dipartimento della protezione civile con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e comparatela con la precedente convenzione scaduta. Se volete, vi fornisco una mia interrogazione in cui riporto dei dati. Come accade per tutte le interrogazioni, voi lo sapete colleghi, il ruolo dei parlamentari viene sistematicamente ignorato, non viene fornita risposta.

Si assiste allo spreco di miliardi di vecchio conio, come è solito dire un noto presentatore televisivo. Potrei richiamare tanti altri esempi ma preferisco passare alla manovra finanziaria al nostro esame e, segnatamente, a questa sorta di *excusatio non petita* del Governo.

La manovra finanziaria sulla Protezione civile si diparte su due livelli in maniera parallela. Intanto vi è la riproposizione singolare, già ricordata dal collega Ponzio in maniera dettagliata, della formula della copertura assicurativa per i danni derivanti da calamità naturali. Il testo originario del disegno di legge finanziaria esaminato dalla Camera dei deputati, anche se proponeva una copertura assicuratoria inaccettabile, aveva una sua *ratio*. Tutti sapete com'è andata a finire la vicenda nell'altro ramo del Parlamento.

Sapete anche che l'anno scorso una simile soluzione è stata espunta dai documenti di bilancio. Ricordo inoltre che l'ultimo Governo di centro-sinistra propose una soluzione analoga che non ebbe seguito in Senato per divisioni interne all'allora maggioranza. Si tratta di questione estremamente delicata che ha una sua consistenza. La struttura geografica dell'Italia, essendo caratterizzata dalla dorsale appenninica, incide storicamente da sempre sulle calamità naturali. A ciò si aggiunge l'attuale situazione economico-finanziaria. In un quadro del genere lasciare totalmente a carico dello Stato i costi per la ricostruzione delle aree danneggiate da calamità naturali crea problemi. In tal senso è condivisibile l'intenzione del Governo di individuare soluzioni diverse. Che senso ha però affrontare per ben due volte in finanziaria la materia e poi fare marcia indietro al primo stormir di fronde?

Se non ricordo male, l'anno scorso, dopo il pronunciamento dell'*Authority* per la concorrenza, l'argomento fu espunto dal maxiemendamento finale che ridefinì la manovra. Anche se si è soliti affermare che un ordine del giorno non si nega mai a nessuno, ricordo che l'anno scorso il Senato approvò un ordine del giorno che impegnava, tra l'altro, il Governo affinché fosse istituita una commissione interministeriale di studio in materia di assicurazioni per calamità naturali. Ebbene, quell'ordine del giorno è stato completamente disatteso.

Quest'anno si riaffronta la materia negli stessi termini, non avendo né individuato una soluzione né avviato un dibattito in Parlamento, ad esempio su un disegno di legge autonomo, che rappresenterebbe di fatto lo strumento più idoneo per approfondire e sviscerare la materia.

Il testo originario del disegno di legge finanziaria, anche se proponeva un'inaccettabile copertura assicuratoria, aveva comunque una sua *ratio*. L'articolo 30, come pervenuto dalla Camera dei deputati, appare in-

credibile perché privo di senso. Che senso ha parlare di assicurazione volontaria?

Il problema di fondo è che, pur essendo riconosciuta l'esigenza di intervenire in questo campo, in Italia di fatto è stata messa da parte qualsiasi attività in termini di prevenzione e di messa in sicurezza. Per questo motivo da più parti si sente ripetere che un intervento del genere configura nei fatti una nuova tassa; e in questo caso, anziché diminuire, le tasse aumentano.

Il precedente articolo 26, pur non essendo condivisibile, aveva una sua logica. Quanto è emerso nel dibattito alla Camera dei deputati e l'attuale articolo 30 non hanno senso. La soluzione migliore sarebbe sopprimere l'articolo *tout court* dalla finanziaria. Di fatto, si indica l'assicurazione volontaria che è in sostanza un fondo di garanzia e si lascia ai posteri l'ardua sentenza. Il termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge mi sembra irrisorio e sicuramente inattuabile.

Come l'eccellente Servizio studi del Senato rileva, anch'io significo l'anomalia rappresentata dalla previsione di un parere vincolante delle Commissioni parlamentari. Onorevole Sottosegretario, questo articolo 30 va soppresso perché è diventato aria fritta. Si continua a parlare di disposizioni in materia di protezione civile senza che ciò abbia alcun significato.

Voglio ora soffermarmi sui finanziamenti. Sinceramente la lettura delle tabelle e l'intervento del collega Ponzio mi suscitano qualche perplessità; dipende logicamente dai miei limiti di lettura e di comprensione. Le varie unità previsionali di base mi hanno ingenerato una curiosità. Sulla base di quali criteri sono stati previsti gli stanziamenti in favore di alcune piuttosto che di altre zone colpite da eventi calamitosi? Si indica, ad esempio, l'ultimo terremoto della Valnerina ma non quello delle Marche. Si richiamano alcuni interventi in Sicilia ma non si affronta per nulla la questione legata all'etere. La Protezione civile non ha ancora indicato con chiarezza le stime concernenti i costi di ricostruzione conseguenti al terremoto che ha colpito San Giuliano in Molise nel 2002. Ciò rende impossibile valutare la congruità degli stanziamenti previsti nella finanziaria al nostro esame per la ricostruzione di quell'area.

Ad essere sinceri, non sono esplosi in apparenza problemi gravi nel settore della protezione civile perché, per fortuna, negli ultimi due anni, il nostro Paese non è stato colpito da seri eventi calamitosi. Come procede la ricostruzione? Ho saputo che nell'anniversario dell'evento di San Giuliano vi sono state manifestazioni di malumore, proteste che hanno avuto eco anche in televisione.

In conclusione, Sottosegretario, non avrei voluto affrontare questi argomenti; se ho allargato la discussione a *flash* è perché non ho compreso le motivazioni reali della lettura di questo «compitino» da parte sua e del Dipartimento di Protezione civile. Con tutto il rispetto e la simpatia che provo per voi, mi sembra si sia compiuta una scelta estremamente infelice.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Accetto le osservazioni del senatore Gasbarri. Noi riesco a capire come non abbia ancora compreso il perché della relazione che ho rapidamente letto. Inoltre, ho fatto una premessa iniziale che lei non ha capito e me ne dispiace, essendo lei solitamente molto attento nel corso delle attività parlamentari. Ho rilevato la differenza di questa finanziaria rispetto alle vecchie finanziarie, ma lei non ha capito il metodo adottato e questo certo non per colpa mia. Ho voluto semplicemente predisporre per la Commissione una relazione sulle attività del Dipartimento della protezione civile per l'anno 2004. Lei, senatore Gasbarri, non ha capito questa sfumatura e ha pensato fosse una *excusatio*.

Non lo è, se lo tolga dalla testa; glielo dico con tutto il rispetto e l'affetto che ho per l'attività che sta svolgendo.

Per quanto attiene alla critica all'articolo 30, si tratti di sue critiche ed io le rispetto. Rispettare – lo ripeto per l'ennesima volta – da parte mia significa considerare attentamente le osservazioni dell'opposizione non tollerarle. Non parlo affatto di tollerare perché questo sarebbe un atteggiamento da riferire ad un sistema antipatico. Rispettare, invece, significa essere disponibili ad accettare quanto è contenuto nella critica.

Ma non la prenda come una *excusatio*; lei non ha capito il significato di questa relazione sulla protezione civile, una relazione sull'attività del 2004 impostata sulla metodologia di questa nuova finanziaria.

GASBARRI (*DS-U*). Come mai solo per la protezione civile questa illustrazione delle novità?

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Altri rappresentanti del Governo verranno e giustificheranno le loro scelte.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto della tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,30.

